

S O T E R O P O N T . X I I I . C R E A T O
del 163. il primo di Maggio.



P. Commo-
do Imper.
qui fuit.

SOTERO nato in Fondi Città di Lauoro, e figliuolo di Concordio, resse il Pontificato a tempo di Lucio Commodo. Questo Commodo, che, come dice Lampadio, fu a tutto il mondo incommodo, non fè cosa, che lo facesse al buon padre somigliante, salvo, che guerreggiando co' Germani in un gran fatto d'arme li vinse. Ritrovandosi in questa battaglia il suo esercito in estrema penuria d'acqua, con l'orazione de' soldati Christiani, che con lui militauano, ne hé' be molta miracolosamente per mezo d'una pioggia, e ne furono i Germani, e Sarmati scossi, che combatteuano dalli parte contraria, e per-
seguendo, furono tutti trauagliati. Il che l'Imperatore istesso per le sue lettere, che ne scrisse, apertamente confessò. Ma ritornato egli in Roma, dando di calcio ad ogni atto di virtù, si diede del tutto in poter d'ogni dishonestà. Egli ne' gladiatori, imitando Nerone, entrò, e combatté se spessissime volte salito nell'Anfiteatro a combatter con le fie-
re. Fece morire molti Senatori, e quelli principilmente, che vedeva più in nobiltà, o in qualche virtù ecce'lenti. Sotero in questo volto tutto alle cose della religione ordinò, che non potesse monaci alcuna toccare la palla Sacra, ne ne' sacrificj incenso porre nell'incen-
siero. Della qual cosa se ne vede una sua epistola alli Vescovi d'Italia scritta. Ordinò an-
cora, che non fusse legiti n i moglie quelli, che non fusse dal Sacerdote stata benedetta, o che non fusse con la solita Christiana solennità stata data da' suoi più prossimi parenti al marito. Il che fece, per evitare molti pericoli, e scandoli, che percosi fatte materie soglio-
no spesso occorrere, mercè di alcuni cattiuelli ribaldi. Ma Gratiano attribuisce questo or-
dine ad Evaristo Pontefice. A quale di loro attribuire si debba, giudichilo chi vuole, che
Dionigio Vescono di Corinno. poco importa, che l'uno, o l'altro si fusse. Nel tempo di Sotero vuole Eusebio, che viuesse
Dionigio Vescono di Corinno, il quale fù dà tanta eloquentia, e industria, che con le sue
episto-